

Preghiera conclusiva

dal Salmo 40

Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio,
se le voglio annunciare e proclamare, sono troppe per essere contate.
Sacrificio e offerta non gradisci,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».
Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,
Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza.

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Vide e ne ebbe compassione

Chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita [...] è chiamato a spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia. È ciò che aveva capito molto bene santa Teresa di Calcutta: «Sì, ho molte debolezze umane. Ma Lui si abbassa e si serve di noi, di te e di me, per essere suo amore e sua compassione nel mondo, nonostante le nostre miserie e i nostri difetti. Se ci occupiamo troppo di noi stessi, non ci resterà tempo per gli altri».

(Gaudete et Exsultate, 107)

Preghiera iniziale

dal Salmo 116

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,

ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo,

perché il Signore ti ha beneficato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,

i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Com'era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Introduzione al brano.

E chi è il mio prossimo? La risposta di Gesù è provocatoria: chi dovrebbe dare l'esempio, nella carità, si ferma davanti alle prescrizioni della Legge. L'osservanza di una regola per loro è più importante di un gesto d'amore: ma è giusto anteporre una legge alla carità (verso il fratello, quindi verso Cristo)? Questa Parola può aiutarci a rispondere: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17) e «conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,8).

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi? ». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo? ». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Medito

Con-patire, soffrire insieme. Questo significato è il tema centrale della parabola. Più grande è la compassione, più ci lasciamo coinvolgere, più la nostra vita si conformerà a quella di Cristo e più ci avvicineremo alla sua Passione: «do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24). Questa compassione diventa poi atto d'amore verso i fratelli più deboli, più vicini alle sofferenze di Cristo: che grande atto d'amore verso Gesù! E questo amore è donato da un sincretista: il samaritano... L'uomo sofferente, immagine di Cristo, ignorato dai fratelli, accolto dallo straniero, dal diverso. L'amore che Gesù vuole sottolineare è proprio questo: non ci sia confine! L'universalità dell'amore non conosce Legge o religione; questo amore universale è espresso nella pienezza del mistero pasquale: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito [...]. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-18). Questo è il culto gradito a Dio! Non una professione di fede basata solo sulle parole, sul rispetto solo formale della liturgia (per quanto essa sia mezzo indispensabile della Chiesa per favorire l'incontro tra Dio e gli uomini), bensì la pratica costante dell'amore, poiché è pratica di Cristo: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 4,8). La mia persona diventa quindi rivelazione piena della presenza di Cristo: dono Cristo, l'Amore, a chi (di Cristo) ne è immagine. Questo dovrebbe essere il volto della Chiesa: lo specchio di Cristo! Quale culto può essere migliore di questo? San Paolo ricorda: «offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1).